Coltiviamo insieme il *domani*

2026

DA SEME A GERMOGLIO: LA RETE PAC CRESCE

Giovedì 12 Novembre - dalle ore 10.00

Masaf, Sala Clemente - Roma



Piano di Comunicazione Rete PAC

dalle attività alla strategia del racconto

Paola Lionetti

Coordinatore Piano comunicazione Rete

PIANO STRATEGICO DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Finanziato dall'Unione europea

RETE PAC
Connessioni che seminano opportunità

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

ISMEA

Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Evento annuale Rete Pac

Dalla costruzione all'attivazione del network



Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Cornice di riferimento

Una componente di un disegno più ampio

Il Piano di Comunicazione della Rete PAC nasce come componente specifica del Piano di Comunicazione Generale del PSP, approvato con decreto dipartimentale n. 628578 del 21 novembre 2025.
Ogni scelta di linguaggio, di canale e di narrazione che riguarda la Rete va quindi letta dentro questa cornice più ampia.

La governance è multilivello, come previsto dalla normativa europea: **la Direzione Generale Sviluppo Rurale (DISR), Autorità responsabile della Rete nazionale della PAC, guida il piano operando in stretto raccordo con la Direzione Generale degli Affari Generali e del Bilancio** (AGEBIL), a cui è assegnata la comunicazione generale del PSP.

In base all'articolo 126, paragrafi 3 e 4 del Regolamento (UE) 2021/2115, la DISR promuove l'informazione di pubblico e beneficiari sulla PAC, opera in collegamento con la Rete europea della PAC, contribuisce alla diffusione dei risultati dei Piani Strategici nazionali e sostiene l'innovazione e lo scambio di conoscenze nel settore agricolo e rurale.



Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Perché partire dalla rete

Il terreno più fertile per un linguaggio *nuovo*

Il nodo: Ogni Autorità di gestione comunica con tempi, priorità e linguaggi propri, e le buone pratiche rischiano di restare episodi isolati.

La Rete PAC è il punto naturale da cui far partire questo cambiamento, perché è già oggi lo spazio in cui si incontrano la dimensione europea, quella nazionale e quella regionale. La Rete mette in relazione le istituzioni, gli attori del settore agricolo e forestale e i cittadini.

La cultura è un prodotto della coltura : raccontare in modo diverso ciò che il Paese coltiva è il punto di partenza per un cambiamento nella cultura della comunicazione pubblica. La Rete con la sua fitta trama di storie, territori e persone, offre uno spazio ideale per sperimentare un linguaggio emozionale, semplice ed efficace, capace di parlare a un pubblico più ampio di quello degli addetti ai lavori.



Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Da dove partiamo

Un percorso in due step

Oggi la Rete PAC offre un riferimento concreto di percorso caratterizzato da due momenti chiave:

- Il primo, avviato nel 2025, di ***costruzione del network*** - il Comitato Consultivo Comunicazione - per consolidare le relazioni e comunicare insieme attività e risultati;
- il secondo di ***attivazione del network***, che ha preso avvio a luglio 2026 (Cantiere di racconto, Friuli Venezia Giulia), con lo scopo di dare visibilità ai territori e di farli dialogare tra loro.

  Regioni: partner narrativi (conoscenza territori, selezione BP)

  Agricoltori: protagonisti (non soggetti da intervistare)

L'ambizione è fare il passo successivo insieme alle Regioni e PP.AA : costruire una narrazione coerente e condivisa dell'Italia rurale e trasformare il network in una infrastruttura pienamente operativa.

Rete PAC · l'ambizione

Passare dalla costruzione del network di comunicazione alla sua piena operatività.	**Da canali propri a comunicazione condivisa con Regioni e PP.AA.**
Dal coinvolgimento come obiettivo al coinvolgimento come metodo.	**Dalla produzione di contenuti alla loro circolazione e riuso.**

Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

La metodologia proposta

Iniziative strategiche e fasi di lavoro

Fase 1 – da gennaio
Il tavolo di lavoro sperimentale

Riunisce i comunicatori delle Regioni e Province autonome, idealmente uno per amministrazione, e li coinvolge in un programma formativo breve e intenso.

Fase 2
Il metodo alla prova: le storie della Rete

La seconda fase porta il metodo sul terreno pratico con il percorso di formazione, guidato da formatori esterni, che accompagna il network lungo l'intero processo.

Fase 3
Il documento valoriale

Nella terza fase si costruisce il documento valoriale della Rete PAC, come sintesi dei principi sperimentati sul campo.

Novembre 2026
Evento annuale Rete PAC (lancio 24.11.2025)

Aprile 2027
Rural Ciak
Festival internazionale giornalismo Perugia

Luglio 2027
Cantiere di racconto Italia rurale
(II edizione)

Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Coltiviamo insieme il domani.

Da seme a germoglio la Rete PAC cresce







130+ Partecipanti

Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Il metodo alla prova

Il catalogo buone pratiche dell'Italia rurale. I protagonisti





FRIULI VENEZIA GIULIA

Borgo delle Mele: da ogni difficoltà nasce sempre una fortuna

Come Christian e Serena hanno riportato in vita le mele antiche del loro paese.

Christian e sua moglie Serena vivono in un paesino di una ventina di abitanti in Friuli. Lui piastrellista, lei fotografa: in famiglia non è mai mancato niente. Non hanno nulla a che fare con l'agricoltura, ma a Christian balena l'idea di mettersi in gioco e provare a fare qualcosa di diverso, di unico. Il suocero di Christian è solito perdersi in racconti che gli rammentano come, prima che si spopolasse, il loro paese conservava con dignità e dovizia specie autoctone – mele e vitigni soprattutto. La coppia però non ha nemmeno un pezzo di terra: la sola idea di poter costruire da zero un'azienda agricola sembra a dir poco surreale, ma anche elettrizzante.
Un loro amico possiede un vivaio di mele classiche e mele antiche. Tuttavia, "per uno che vende regolarmente camion interi di mele, rifornire un principiante come me era solo una distrazione". **Christian però non riesce ad accettare un no come risposta: "perdere mi dà fastidio".** Così insiste, non si dà mai per vinto e continua a consultare il suo amico finché questo un giorno, quasi per sfinimento, gli dice: "vai a parlare con mio padre in Trentino". Ma Christian parte subito con il piede sbagliato: ignaro che il suo nuovo referente e la sua famiglia hanno l'abitudine, ricorrente nella dimensione rurale, di mangiare presto, si presenta a casa loro nel bel mezzo della cena. L'imbarazzo c'è e si fa sentire, così come si sente il tono provocatorio, forse stizzito, del padre di famiglia, non appena Christian inizia a illustrargli il suo progetto in germe. "Hai già l'acqua nel campo?", gli chiede, non sapendo che, in realtà, il "campo" di Christian non esiste ancora. O meglio, ha una collina con alcuni terrazzamenti ricavati un po' alla buona, tanto che il referente si prende gioco di lui promettendogli, al massimo, tre piante per il suo "orto".
Ma la tenacia e l'orgoglio di Christian gli permettono, nel giro di 15 giorni, di contattare il Comune, ottenere l'allacciamento dell'acqua e tornare dal suo referente con il contratto già in mano. «Adesso che ho l'acqua, come facciamo per le mele?».
Una prova di forza che il padre dell'amico, in tutta risposta accoglie di buon grado e premia con un dono.
Cento piante di mele, un primo grande investimento che segnerà una svolta nella vita della coppia.

Christian e Serena continuano infatti a praticare i loro rispettivi lavori, ma passo dopo passo – passi piccoli, molto cauti – danno forma a questa nuova impresa.

Con le prime mele raccolte arrivano i primi succhi, così come i primi progressi di un percorso che lungo la strada riserva dubbi, errori, modifiche, scoperte. La direzione è sempre più chiara, quando giunge un altro inatteso punto di svolta: un rappresentante in visita all'azienda da scherza sul fatto che suo cognato, essendo dell'Alto Adige, «aveva molte più mele di Christian». Nel giro di pochi minuti, i due si ritrovano in un bar a parlare di aneddoti e consigli su mele, vivai, coltivazioni e alla fine l'uomo gli suggerisce di andarlo a trovare: producendo succo, potrebbe aiutarlo davvero. Christian non ci pensa due volte e si reca a Termeno per fargli assaggiare tre suoi prodotti diversi. Se le prime due bottiglie sembrano passare in sordina, la terza ottenuta dalle mele antiche risulta convincente, confermando il valore che custodiscono le specie autoctone e l'autenticità che la biodiversità garantisce.
Con qualche remora e non poche peripezie burocratiche, Christian riesce finalmente a partecipare a un bando PSR ed entra in graduatoria, ma la strada resta tutt'altro che in discesa: per mesi la banca temporeggia, finché non arriva una risposta spiazzante: "Chiama tuo padre, fai firmare lui, vedrai che così potremo iniziare". La reazione di Christian è abbastanza prevedibile: nell'arco di un mese, rimedia un altro investitore e dà ufficialmente il via all'attività. La prima sera da imprenditore agricolo, si reca da solo nel suo capannone e scoppia a piangere, un po' per la tensione accumulata, ma soprattutto per il timore di aver fatto il passo più lungo della gamba e aver messo in gioco il futuro della sua famiglia.

> "Da ogni difficoltà nasce sempre una fortuna e se ti fanno lo sgambetto bisogna rialzarsi, perché i momenti 'no' ci sono stati e ci saranno sempre."

Da questa paura, tuttavia, nascerà una delle scelte più importanti: lascia il suo lavoro da piastrellista per dedicarsi al Borgo delle Mele, continuando fermamente a credere che la qualità del prodotto e l'unicità delle mele antiche possano fare la differenza.
Tra alluvioni e forti piogge, ristrutturazioni e ammodernamenti, Christian e sua moglie investono sempre di più nella loro azienda, a discapito di qualsiasi difficoltà, passando da una settantina di bottiglie di succo ricavate in mezza giornata a più di 25 mila! E oltre al succo ci sono i sidri, le confetture, i frutti secchi, le cipolle... insomma, i vari premi conquistati a livello aziendale e di filiera – tra cui quello di "etichetta imperdibile" – non fanno altro che dar voce a un lavoro svolto con grande passione e costante tenacia. Ci credono fino alla fine e adesso dispongono persino di una fattoria didattica dedicata alle visite di scuole e altri gruppi interessati alla scoperta dei segreti nascosti nella loro produzione.

Ciò che Christian e Serena hanno creato dal nulla si fa portavoce di una storia e una cultura locale preziosissima: un percorso che, proprio come l'aspetto delle mele antiche friulane, è irregolare, ma pregno di valore e sapore.

In breve

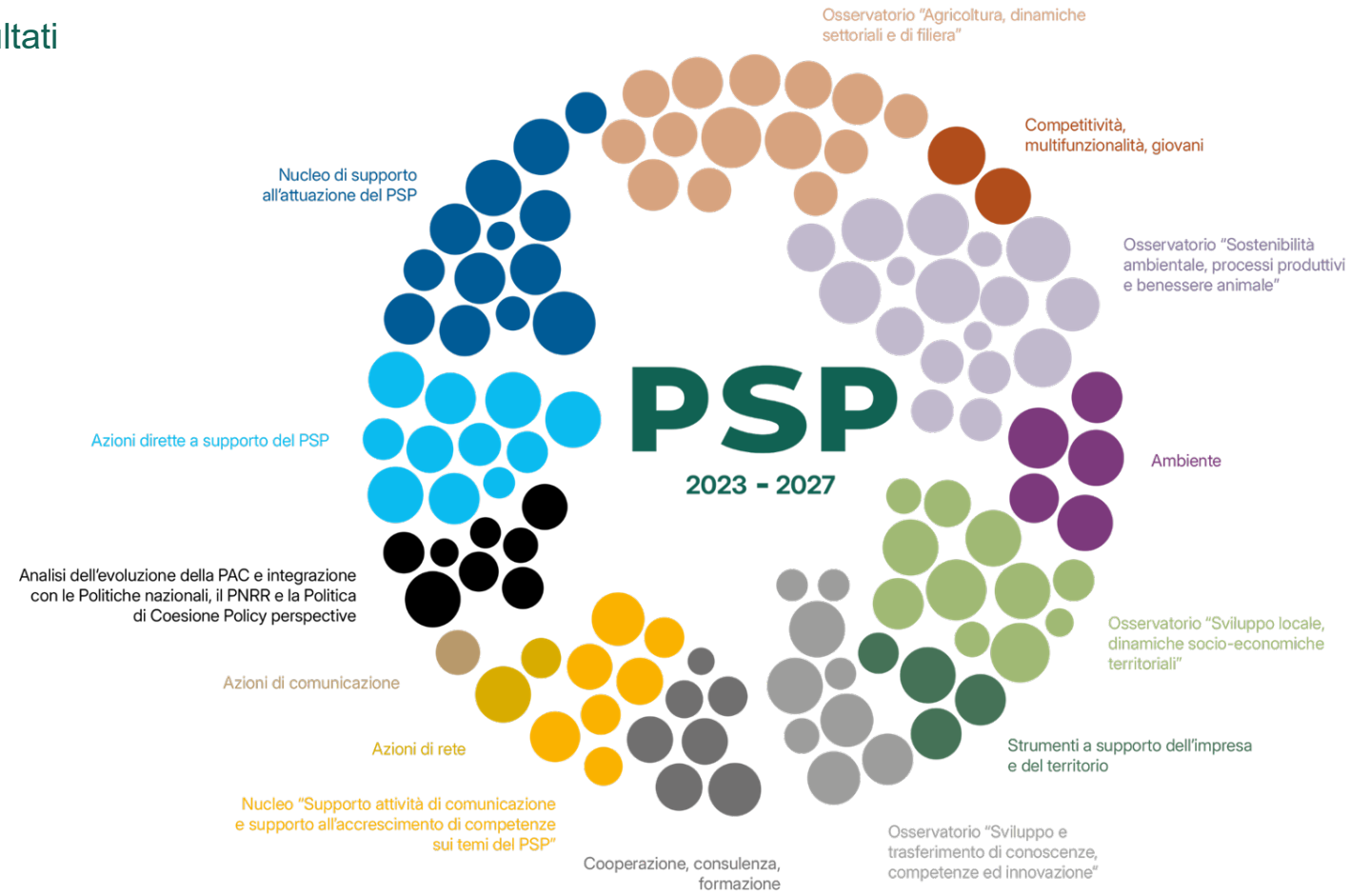
2008 FONDAZIONE	**2** PRESIDI SLOW FOOD COLTIVATI
20 anni DI STUDI UNIVERSITARI	**50+** TIPI DI TRASFORMAZIONI

Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Il metodo alla prova

I progetti della Rete PAC. Esperienze e risultati





100+
Progetti

14
Linee di attività

100+
Ricercatori

Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Cosa vogliamo rafforzare insieme

Tre direttrici, non tre compartimenti. La lezione della Rete europea

Le stesse direttrici che orientano la comunicazione a livello europeo possono guidare il lavoro della Rete PAC con le Regioni e le Province autonome: non tre attività separate, ma tre modi di guardare allo stesso lavoro quotidiano.

Awareness

Rendere visibile il lavoro della rete

Rafforzare un'identità riconoscibile della Rete PAC

Dare risalto a pubblicazioni, eventi e progetti regionali

Allargare la comunità di chi segue e partecipa

Engagement

Coinvolgere, non solo informare

Campagne comuni e narrazione per storie

Copertura condivisa degli eventi territoriali

Iniziative costruite insieme alle Regioni

Relevance

Parlare a chi deve ascoltare

Conoscere meglio pubblici e portatori di interesse

Costruire una narrazione riconoscibile nel tempo

Verificare e migliorare i canali in modo continuo

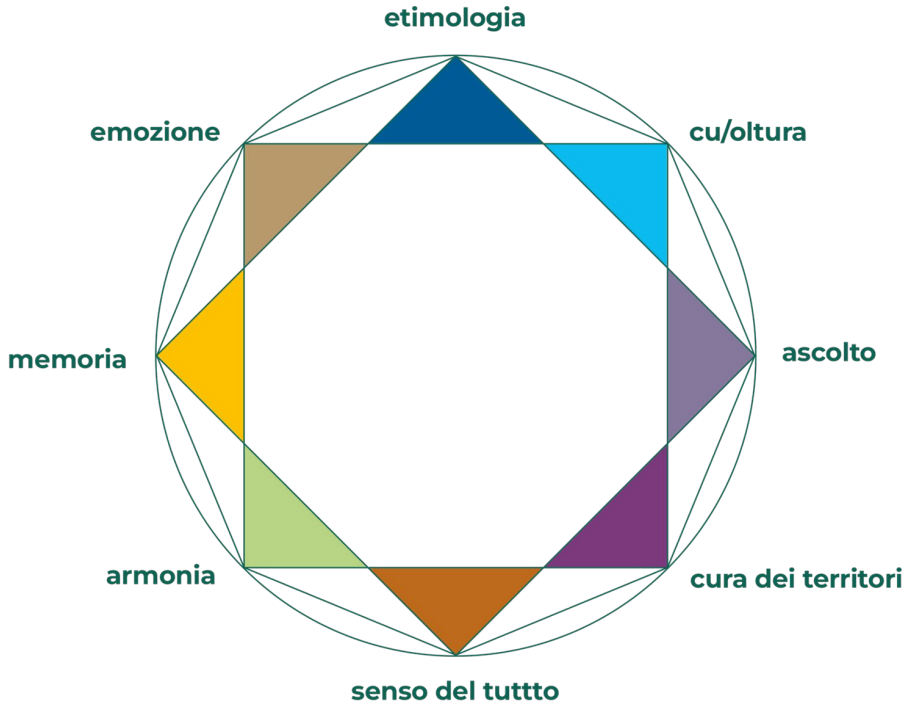
Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Una strategia per raccontare l'Italia rurale

Verso il manifesto della Rete PAC

I principi chiave nascono dal Cantiere di racconto svolto in Friuli Venezia Giulia
dal 7 al 9 luglio 2026, con la formazione guidata da Rampello & partners.

Vanno intesi come un tracciato, un punto
di partenza per la riflessione collettiva e il confronto, che il tavolo sperimentale con le Regioni e le PA arricchirà con i propri contributi.



A Regola d'arte

I principi chiave del manifesto

Realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027 - Progetto Crea PB CR01.04

Rete Nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Via XX Settembre, 20 Roma